Anno VIII. Udine — Martedì 11 Marzo 1890. N. 60.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . „ 8
Trimestre . . . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Ordinamento Sociale

VII.

Per render possibile un pareggio fra i bisogni annonarii della *popolazione* europea, e la produzione data dal suolo, non basta mica lo aumentare il valor totale dei prodotti del lavoro di un cinquanta per cento, come potrebbe bastare se il ceto deficiente di mezzi fosse soltanto eguale numericamente al ceto agiato; bisogna aumentar il valore della produzione almeno del 250 per 100. Imperciocchè, dove il pasto, non esuberante, dell'uomo discretamente agiato, si riduce, come osservai, al costo di una lira e mezza circa, l'operaio adulto non consuma, in media, neppure una mezza lira, e si alza per tornar in fretta al lavoro, con un avanzo di fame. Siccome è giusto, siccome è prevedibile che, a lunga scadenza, sia migliorato il regime alimentare di quelli i quali faticando di più hanno maggior bisogno di una nutrizione riparatrice, il rimedio sociale non consiste nel ridurre il comune regime alimentare al medio livello di una lira per pasto. Perchè, quando pure se ne contentassero ambe le parti, il risparmio di una mezza lira per uno nel pranzo di un milione di benestanti non basta per aggiungere una mezza lira per ciascheduno a più di quattro milioni di non benestanti, posto che vi sia il rapporto approssimativo di uno a quattro nel numero degli uni e degli altri.

Infatti il risparmio di mezza lira sopra un milione di individui ci darebbe cinquecento mila lire: dove l'aggiunta di una mezza lira per quattro milioni di individui, richiede due milioni di lire.

Il rimedio consiste nell'aumentare il patrimonio sociale in guisa che, lasciando il vitto del mediocre benestante com'è, si possa innalzare ad egual grado, non tanto per quantità, come per qualità, il nutrimento dell'operaio.

Il buon re Enrico quarto di Francia faceva il modesto voto che anche il più povero fra i suoi sudditi potesse porre nella sua pentola *un pollo ogni* domenica. Parve allora, ed è parso per lungo tempo, un desiderio troppo utopistico; ma realmente è cosa desiderabile, è cosa giusta ed utile a tutti, che la famiglia dell'operaio possa avere brodo, carne, burro, uova, frutti, non una volta alla settimana, ma tutti i giorni, come ne sentono il bisogno le persone sufficientemente agiate, e come praticano già gli operai nell'America e nell'Australia.

Ma per mantenere in vita un dato numero di persone con regime alimentare misto, vegetabile ed animale, si richiede una coltivazione estesa ad un'area di gran lunga maggiore di quello che per un regime vegetabile: perciò a voler raggiungere quel livello di cui ho parlato, al quale dovrà presto o tardi venirsi, ed a cui è ragionevole lo indirizzare sin d'ora i pensieri, fa d'uopo che una parte non piccola della soverchia popolazione europea vada a coltivare le terre dove la popolazione è troppo scarsa; ed ivi produca non il solo necessario per lei, ma ancora tanto da mandarne dei sussidi alla madre patria.

Prima di poter far questo, i coltivatori avran bisogno di portare con sè di là dai mari, non solamente dei capitali, ma sventuratamente ancora delle armi. Come si provvederanno quelli e queste?

Allorchè si potessero mandare alle loro case tutti i soldati dell'esercito attivo, secondo il progetto vagheggiato dai filantropi amici della pace perpetua, fra i quali mi onoro di essere io pure, crescerebbe la produzione utile in modo sensibile: ma non vi illudete a ritenere che ciò bastar possa all'uopo nostro. Non basterà a gran pezza.

Si fa presto a dimostrarlo. Quanti sono gli uomini permanentemente sotto le armi in Europa? In cifra tonda, tre *milioni in terra, e dugentomila in mare*. Troppi invero; e spaventevolmente maggiore ancora è il numero delle riserve, benchè l'impegno di queste è meno disastroso, giacchè per la maggior parte dell'anno lavorano a casa.

Ma si calcola che prendendo tutto, per gli *eserciti terrestri* e per le armate navali, di Europa, la spesa complessiva salga a circa quattro miliardi, o quattro mila milioni di franchi, all'anno. Tuttavia quei tre milioni di soldati dell'esercito terrestre in attività di servizio ed anco i dugentomila uomini delle flotte, quando *pure* tornasser tutti alla gleba ed alle officine, che cosa sarebbero in mezzo ai cento e più milioni di lavoranti che già vi stanno? Un tre per cento di più. Non disprezzabile incremento di lavoro, senza dubbio! ma troppo al sotto di quell'aumento non già del tre, ma del dugento o trecento per cento, che abbisognerebbe.

L'America ci manda un prezioso quantunque insufficiente rinforzo di cereali e di carni, ad un prezzo alquanto inferiore al costo relativo della nostra produzione indigena: di che i nostri agricoltori muovono delle lagnanze aspre e naturali più presto che filantropiche.

Quali sono le ragioni del benessere degli americani, così evidente in paragone del pauperismo europeo? Una delle ragioni è, per mio avviso, la superiorità delle loro istituzioni politiche: ma la principale è questa: che ad essi sovrabbonda il terreno coltivabile, mentre per noi è troppo scarso.

Ad ogni modo s'intende che la contribuzione a noi fatta delle vettovaglie americane vuol essere ad ogni modo pagata. Con che? L'oro per noi disponibile sarà in breve *esaurito*. In quanto alle manifatture ordinarie gli americani settentrionali sono in grado di venderne a noi. Ciò di cui essi abbisognano, non è la merce, ma le braccia.

E braccia dimandano, ancor di più, le vaste e fertili terre dell'America *meridionale*, ed insieme l'Africa e l'Oceania, e l'Asia, tranne la China ed il Giappone, paesi civili, e densamente popolati come l'Italia.

Quirico Filopanti.

Fra Bismarck e Guglielmo.

Dunque sembra proprio deciso che il gran cancelliere, l'uomo che da lungo tempo dirige non soltanto la politica della Germania, si bene quella dell'Europa, il principe di Bismarck, al quale la Germania deve pur tanto, sta per ritirarsi.

L'accordo che egli aveva *cercato* di ristabilire col suo giovine sovrano è nuovamente rotto e questa volta per sempre.

Non è sopra una questione precisa che il sovrano ed il ministro non poterono intendersi, è su tutta la politica: essi *sono* due *uomini* che appartengono, a due epoche differenti, a due scuole contrarie, e che non possono lavorare insieme.

Non è da oggi che questo risultato è stato previsto dalle persone che sanno del dietroscena della corte di Berlino quanto è possibile saperne.

Sembra che il Cancelliere accetti la situazione con molta calma. Egli non parla apertamente che davanti ai suoi più intimi, e non ha nessuna parola, mai, che suoni amara per il suo sovrano.

Egli si dice stanco e si lagna di una sola cosa: di essere stato obbligato a promettere a Guglielmo II. di non andarsene subito, non già perchè la *situazione politica esiga che egli rimanga* ancora al suo posto, ma perchè se si ritirasse subito, la cancelleria dell'impero sarebbe in un gravissimo imbarazzo: e prima che Bismark se ne vada, l'imperatore vuole riorganizzare la cancelleria.

Non bisogna dimenticare che la *costituzione* dell'impero Germanico è stata fatta da un sol uomo, Bismarck, il quale non ammetteva nessuno a compartecipare nè al lavoro, nè all'onore. Là, tutta la costituzione riposa sul cancelliere.

Ora nessuno è in condizioni di accettare una simile situazione: e l'Imperatore ha compreso che nessuno potrà mai rimpiazzare Bismarck.

Si dice anzi che con un rescritto nel quale la carica di cancelliere verrà soppressa, Bismarck verrà nominato cancelliere onorario.

Ma bisogna dividere fra molti la parte di lavoro che Bismarck da solo faceva; bisogna creare nuovi ingranaggi amministrativi, *bisogna*, in una parola, cambiare la costituzione dell'impero.

È un'operazione che non può farsi dall'oggi al domani e per la quale è necessaria l'adesione delle potenze tedesche che vivono sotto il regime della costituzione del 1870.

È adunque, questa, una questione importante, tanto più che l'imperatore vorrebbe profittare dell'occasione per far scomparire certe amministrazioni bavaresi, würtemburghesi e sassoni, che lo disturbano e che fino ad ora, hanno impedito l'assorbimento completo di questi reami per parte della Prussia.

E *però* è naturalissimo che si voglia tenere secreto il ritiro di Bismarck, per non renderlo palese se non quando tutto sarà in ordine: ma fin d'ora questo ritiro può ritenersi certo.

Che farà poi il giovane imperatore quando si troverà ad essere il cancelliere di *sè stesso*?

La risposta non è troppo facile, dato il carattere, l'indole e le tendenze di Guglielmo II., ma è prevedibile che la fine del secolo sarà apportatrice di novità.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10

Presidenza Rudinì

La seduta si apre alle 2 e un quarto.

L'on. Di Rudinì, vicepresidente, legge fra l'attenzione generale una lettera di Biancheri che rassegna le sue dimissioni da presidente.

Crispi si alza, e prega la Camera di non accettare le dimissioni di Biancheri.

Mordini si associa a Crispi.

Imbriani dice che invita anch'egli i suoi amici a pregare l'on. Biancheri a conservare il suo ufficio.

Il presidente pone ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

La Camera ad unanimità, delibera di non accettare le dimissioni di Biancheri.

Si riprende la discussione delle *interpellanze* sullo scioglimento delle amministrazioni dei Banchi di Napoli e Sicilia. L'on. Nasi interpella il Governo per conoscere se e con quali riforme intenda assicurare i vantaggi che si ripromette dai provvedimenti adottati contro le amministrazioni dei suddetti Banchi.

Il Ministro Miceli esordisce col dichiarare che il Governo fu tratto a sciogliere l'*amministrazione* dei Banchi meridionali dopo maturo studio e, svolge alcuni argomenti a sostegno della legalità dei decreti.

Il presidente comunica una interpellanza di Cavallotti e di Marcora al presidente del Consiglio sulle cause dei *numerosi arresti eseguiti in Milano*.

Quindi la seduta è levata alle ore 6 e 25 minuti.

IN ITALIA

Biancheri e la presidenza della camera

Sicure informazioni danno che l'onorevole Di Rudinì iersera alle 7 dopo la seduta della Camera si recò da Biancheri per comunicargli il voto della Camera. Biancheri dichiarò che in seguito alle manifestazioni della Camera sentiva il *dovere* di riassumere la presidenza, e quindi disse che avrebbe ritirate le date dimissioni.

L'Italia e l'Inghilterra sulle *rive del mar Rosso.*

Telegrafano da Roma all'Agence libre:

Posso annunciarvi come cosa certa che è stata firmata tra i governi di Londra e di Roma una Convenzione circa la divisione dell'influenza da esercitare dalle due nazioni sulle rive del Mar Rosso.

La convenzione sarà resa pubblica indubbiamente fra poco, a fine di rassicurare l'opinione pubblica che si mostra diffidente verso i progetti di politica coloniale di Crispi.

Lo *scopo* del *governo* Italiano è di provare che i rapporti coll'Inghilterra sono sufficientemente intimi perchè, all'occasione, l'Italia possa contare sul suo concorso effettivo.

Secondo ragguagli attinti a fonte autorevole, la nuova Convenzione darebbe *dei grandi vantaggi all'Inghilterra* e le assicurerebbe il possesso dell'Egitto. L'Italia succederebbe così alla Francia sulle rive del Mar Rosso.

Ciclone terribile nelle acque della Sardegna.

Telegrammi particolari recano che in seguito ad un violento ciclone nelle acque della Sardegna, hanno naufragato numerosi velieri sulla costa di Santa Maria Navarrese.

Fra essi si conoscono già i nomi seguenti: Antonio, Cecilia, Giulia, Gibraltar, Prospero, Padre, Pensiero e Fede.

Mancano i particolari.

ALL'ESTERO

La Francia alla conferenza di Berlino

Parigi 10. — Il ministro Spuller offerse a Jules Simon la presidenza della missione francese alla conferenza di Berlino. — Simon la accettò sotto riserva di alcune condizioni; segnatamente che un accordo preventivo si stabilisca fra i *delegati francesi. — Sinora sono* nominati Tolain, *Burdeau, Aiguilon* e Vittorio Delahaye, operaio meccanico, invece dell'operaio France, dapprima designato.

Si assicura che il Governo inglese si proponga di chiedere al Gabinetto di *Berlino* di aggiornare l'apertura della conferenza. — Secondo il Temps però, Guglielmo avrebbe di già rifiutato tale aggiornamento.

Le elezioni suppletive in Francia.

Parigi 10 marzo. Si conoscono i seguenti risultati delle elezioni suppletorie avvenute in vari dipartimenti. I candidati conservatori sortirono eletti a Gien, Chinon e Loches. A Fontenay-Lecompte, fu eletto il candidato repubblicano. — A Tolosa prima e seconda circoscrizione, vi sono ballottaggi con prevalenze nella prima per il candidato socialista, nella seconda per il conservatore.

Fra Russi e Serbi.

Pietroburgo 10. — In una riunione ieri tenuta all'associazione slava di beneficenza, il presidente della Scupcina, Pacic attualmente a Pietroburgo, pronunciò un *discorso* in cui si dichiarò lieto di ringraziare il popolo russo del sacro sangue versato per l'indipendenza dei fratelli serbi, soggiungendo che i vincoli che uniscono il popolo russo e il serbo sono vincoli di sangue e di spirito, e che il popolo serbo fu e sarà *fedele amico* del popolo russo e nessuno potrà mai *dividerli*.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo 9 *Marzo*,

Una nuova Società — Consiglio Comunale — Locali scolastici — Addizionale Ponte Cormor — Nuova Farmacia.

La nostra Società operaia diede l'iniziativa onde istituire qui una Società contro le *malattie* e mortalità del bestiame, ed anzi a tal uopo metterebbe a disposizione un fondo di cassa abbastanza rilevante.

Nell'ultimo consiglio della Latteria cooperativa si parlò pure in proposito facendo conoscere quanto più adatto sarebbe che detta istituzione sorgesse sotto gli auspici del premiato nostro *caseificio*, ed a *maggioranza si* approvò di adunare in un giorno da destinarsi, tutti i latteri. In detto giorno il vice presidente nob. Deciani renderà ostensibile lo statuto per la nuova Società.

Non credo esagerare col *dire che i* principii liberali si consolidano anche tra le popolazioni agricole, e che la civiltà procede qui a gran passi.

***

Venerdì scorso si tenne l'annunciata seduta comunale, e si stabilì di erigere *la scuola sul mercato suino*.

La spesa ammonterà a circa ventiseimila lire fra espropriazioni locali ed orti Colautti, l'erezione dell'edifizio a tal uopo, nonchè le palestre di ginnastica.

Dietro proposta del Consigliere rappresentante la frazione di Fraelacco, fu *facoltizzata* la Giunta ad unanimità di voti, ad esaminare se vi saranno proprio necessari i predetti locali *Colautti*; in caso contrario si potrebbero risparmiare settemila lire.

Ciò verrà riferito al consiglio straordinario che nuovamente verrà convocato entro il mese allo scopo di stabilire la domanda del prestito di favore.

Pure a pieni voti venne accordata la addizionale sulle fondazioni del ponte sul Cormor, per costruire queste in cemento idraulico anzichè in calce comune come il vecchio progetto prescriveva, e fu approvato anche dall'Ufficio tecnico. La somma è di lire mille, di cui un quarto spetterà al Governo e tre quarti fra i due Comuni di Tricesimo e Colloredo di Montalbano.

***

Vengo informato che in seguito alla nuova legge il Signor Giuseppe Biasutti conosciutissimo in paese, aprirà in Piazza Maggiore una *seconda farmacia*.

G. B. L.

Ringraziamento. I Genitori, il fratello, le sorelle dell'estinto *Giacomo Zampese*, commossi alle tante manifestazioni di duolo che accompagnarono alla tomba l'amato loro defunto, ringraziano con la più sentita riconoscenza, quanti accorsero ad alleviare per tal modo il loro pianto, del resto inestinguibile.

S. Vito 10 Marzo 1800.

Fiera di cavalli in Lonigo. In occasione di questa fiera che avrà luogo dal 22 al 29 corrente, saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno in destinazione di quella città.

La vendita di tali biglietti comincerà col primo convoglio del 21 e continuerà a tutto il 29 e saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 30.

Prezzi dei biglietti di andata - ritorno da Udine a Lonigo: I.a classe L. 38.90 2.a classe L. 28,75, 3.a classe L. 14.65. Ai prezzi sopra indicati devonsi aggiungere per tassa di bollo, centesimi cinque.

Eguale validità verrà estesa ai biglietti di andata - ritorno che nel suddetto periodo di tempo saranno distribuiti dalle stazioni normalmente ammesse alla vendita di siffatti biglietti per Lonigo.

Mercato in Gemona. Nel giorno di giovedì 13 corr. avrà luogo in Gemona il *Mercato di mezza quaresima*, e per iniziativa e concorso dei *commercianti cittadini — col mezzo* di apposita giuria — verranno assegnati tre premi alle migliori vacche da latte, che concorreranno sul mercato, escluse quelle premiate nel decorso anno.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. In osservanza dello statuto sociale, all'art. 30, sono invitati i soci in generale Assemblea di prima convocazione nella domenica 16 Marzo alle ore 11 antim. nei locali del Teatro Nazionale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto generale della società e delle annesse Istituzioni relativo all'anno 1889.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Nomina della Commissione di Scrutinio delle *Liste* per l'elezione di 9 Consiglieri.

Cucina Popolare Economica. All'Assemblea generale di jeri fecero atto di presenza oltre una ventina di azionisti. Il presidente co. Giovanni di Colloredo lesse una ben elaborata relazione sull'andamento morale ed economico della filantropica istituzione durante il 1889, facendo risaltare come mercè le attivate economie, la gestione del decorso anno si chiuda con un deficit assai piccolo e di molto inferiore a quello verificatosi nel 1888. Fece conoscere all'Assemblea come il Consiglio d'Amministrazione, studi ancora altre economie e riforme, perchè il bilancio si chiuda in pareggio, ma tutto ciò non basterebbe se la cittadinanza non sostenesse col suo appoggio morale una istituzione, la quale per nulla ha demeritato di quella fiducia che godeva ne' primi anni di sua esistenza, essendo stata sempre precipua cura dell'Amministrazione, non badando nè a spese nè a sacrifici, di far confezionare cibi sani, ben preparati ed abbondanti.

Il lavoro della Cucina nel 1889 risulta dal seguente prospetto delle razioni smerciate

Minestre	N.	148,704
Carni	»	6978
Vini	»	12,224
Pane	»	103,335
Formaggio	»	3746
Verdura	»	26,747
Totale	N.	301,734

Letto quindi il bilancio è risultato che la gestione del 1889 dopo aver fatto fronte a tutte le spese di generi alimentari, combustibili, personale d'*Amministrazione ecc. presentava un avanzo* di L. 511.73; dovendosi però provvedere al degrado imposto dallo Statuto del 10 per cento sui lavori di primo impianto e dei mobili e macchinario che risulta di L. 653.79, si ha un disavanzo di L. 142.06, che fu coperto con una *prelevazione* di pari *somma* sul fondo di previdenza, il quale così da L. 432.02, è disceso a L. 289.96.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre scorso, consisteva di:

Cassa	L.	3807.64
Generi	»	916.60
Mobili e macchinario	»	4438.72
Spese di primo impianto di ammortizzare	»	933.00
Totale	L.	9939.96
che si bilanciano con		
Azioni sorteggiate da pagare	L.	75.00
» da sorteggiate	»	9575.00
Fondo di previdenza	»	289.96
	L	9939.96

Aperta la discussione, il cav. de Girolami disse di interpretare il desiderio degli azionisti presenti, ringraziando il Presidente ed il Consiglio per quanto hanno fatto e stanno per fare a vantaggio dell'istituzione. Quindi propose che viste le condizioni sanitarie della città, non ancora rientrate nello stato normale, volesse il Consiglio attivare lo smercio di razioni di brodo semplice al prezzo di centesimi cinque cadauna, col quale le famiglie potessero confezionare da sè delle minestrine per gli ammalati convalescenti. Questa proposta, accettata dal Consiglio, fu approvata ad unanimità.

Approvato quindi il bilancio, furono riconfermati a consiglieri i cessanti signori: di Colloredo co. Giovanni, Modolo Pio Italico, Scaini Vittorio. A revisori dei conti furono eletti Baschiera avv. Giacomo e Fornera avv. cav. Cesare.

Club mandolinisti e chitarristi. Sebbene gentilmente invitati pure non abbiamo potuto assistere, causa precedenti impegni, al concerto che domenica sera questo club diede nella scuola in via Caiselli n. 8.

Ad ogni modo ci è grato poter asserire per bocca di coloro i quali ebbero il vantaggio di poter assistere al detto concerto come tutti i pezzi del programma furono eseguiti in modo inappuntabile sicchè molti applausi ebbero gli esecutori, che dovettero replicare anche alcuni pezzi.

Di questo risultato noi ci congratuliamo con tutti quegli egregi giovani che ebbero parte nel concerto, ma più che tutto col distinto loro maestro signor G. B. Marzuttini, il quale a dir vero nulla ommette perchè il club faccia della buona e bella musica.

Per chi vuol concorrere. Il Ministero della Marina con sua notificazione in data 18 p.p. gennaio avverte che col 1 luglio p. v. sarà aperto un esame di concorso a *novanta* posti di allievo nella R. Scuola Allievi macchinisti in Venezia, per l'anno scolastico 1890-91.

Le domande di ammissione corredate dai richiesti documenti dovranno essere indirizzati entro tutta la prima metà di giugno p. v. al Comando in Capo del Dipartimento, presso il quale l'aspirante desidera essere esaminato.

Per ogni schiarimento sulle domande di ammissione, sulle condizioni richieste rivolgersi alla R. Prefettura (sezione leva.)

Deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico prese in seduta del 7 corr. mese.

Approvò l'istituzione di una scuola mista facoltativa in Ovasta (Ovaro).

Deliberò di rilasciare l'attestato di lodevole esercizio ai maestri di Cividale, Miani e Dorli.

Prese atto del licenziamento dato dal Comune di Rodda alle maestre Turolo e Bellida, salvo alle medesime di chiedere l'attestato di lodevole servizio.

Confermò a vita il maestro di Tarcetta Domenis Antonio.

Approvò la nomina di Taschiutti Elvira a sotto-maestra in S. Pietro al Natisone.

Autorizzò la surrogazione di un maestro per la scuola di Manazzons (Pinzano).

Approvò il Regolamento interno ed il preventivo del convitto annesso alla scuola normale di Sacile.

Approvò l'aumento di stipendio alla maestra Del Medico di Pontebba.

Prese atto del licenziamento dato dal Comune di Rivasciutto a due insegnanti.

Deliberò di mandare al ministero d'I. P. con voto d'accoglimento le domande al sussidio del Comune di Dreuchia pel fabbricato scolastico; e dei Comuni di Campoformido, Codroipo e Gemona per aiuto nelle spese di mantenimento delle scuole elementari.

Approvò la conferma sessennale dei maestri di Talmassons, Della Bianca e Trento; e di quelli di Tricesimo, Costantini e Fontanini.

Concesse sussidi a 14 insegnanti elementari per bisogni straordinari.

L'annegato di Domenica. Nel giornale di ieri abbiamo detto che due erano le versioni sull'annegato trovato nelle acque del Ledra nel pomeriggio di Domenica decorso e cioè, chi voleva fosse tal Moro Valentino pittore da Udine e chi un certo Floreani Giovanni venditore girovago di scope da strada nativo di San Stefano (Palmanova) d'anni 65.

E per tale venne precisamente identificato; non si sa ancora se trattasi di disgrazia o di suicidio, però sino a stamattina l'autorità giudiziaria non aveva emesso l'ordine di tumulazione.

Il famigerato Sabbadini. Il noto e famigerato Sabbadini Domenico, che a Udine e altrove, come i lettori sanno, per effettuare le sue truffe si qualificava per Cleva, Griz, Luchiari, ecc., ospitato tempo fa gratuitamente da Certo Lino Zucco di Corno di Rosazzo, lo derubò di un paio di calzoni usati che trovavansi nella camera da letto.

Il danneggiato si accorse del furto solamente il 2 corr. ed avendo fatta denuncia ai RR. CC., questi sequestrarono sulla persona del Sabbadini, detenuto nelle carceri di Cividale, i calzoni rubati.

Pei viaggiatori di Commercio. Nell'ultima seduta della nostra Camera di Commercio, su proposta del cons. Bardusco, veniva deliberato di rivolgere domanda al Ministero d'agricoltura, industria e commercio tendente ad ottenere prezzi di favore pei viaggi sulle ferrovie dei commessi di commercio. E difatto se facilitazioni vennero concesse a tante diverse classi di cittadini (impiegati, maestri, operai, ecc.), come sarebbe giusto che, come si pratica in altri stati, anche in Italia i viaggiatori di commercio potessero godere di speciali facilitazioni in vista del lavoro, che procurano alle ferrovie col trasporto delle merci da essi vendute.

Ora ci piace leggere nei giornali che il detto Ministero accolse con favore tale domanda e la rimise all'Ispettorato ferroviario raccomandandone la possibile attuazione. Fatto così il primo passo è sperabile che nessun intoppo sorga per via, ma che vinta ogni difficoltà burocratica, questa riforma venga ben presto tradotta in atto a tutto vantaggio del commercio e delle industrie.

Caso curioso. L'altro ieri un vigile trovavasi alla stazione ferroviaria accompagnando una donna con due fanciulli che dovevano viaggiare colla richiesta d'ufficio. Senonchè alla donna capitarono i dolori del parto, per cui il vigile dovette con una vettura trasportarla all'Ospitale ove iersera diede alla luce un bel maschiotto.

Contro l'igiene. Ci narrano che presso la Chiesa del Redentore e tutto intorno in quei pressi sino all'Intendenza di finanza, emana costantemente un puzzo insopportabile che si farà naturalmente peggiore nelle giornate calde e di scirocco. È non, in omaggio all'igiene, provvedere.

Baruffa. Ierl'altro una comitiva di contadini avvinazzati s'abbaruffarono in Via Mazzini; corsero pugni e botte da orbi, colle conseguenti lesioni e contusioni parecchie.

INCANTO DI VINI

Si previene il pubblico che nel giorno 18 corr. verrà tenuto nel magaz-

APPENDICE 38

GLI UTOPISTI

ROMANZO SOCIALE

DI

MOSÈ SACOMANI

(PROPRIETÀ RISERVATA)

PARTE SECONDA ED ULTIMA

VINCITORI E VINTI

... «Io ti ho dato il mio consiglio, che tu devi seguire e seguirai. In ricambio, tu mi devi un regalo, — la tua pistola. Grazie, — e baciò l'arma di su la bocca. — Annotta, l'usciere non deve tardar molto a venire. È necessario che ci diciamo addio. Non ci vedremo più..... Leone, ricordati, quando sarai felice, del povero amico che ti lascia......»

«Un rumore di passi s'udì in quella sul corridojo..»

È lui, è lui, disse Raimondo.

L'uomo della legge picchiò all'uscio della soffitta, poscia entrò. I due amici piangevano abbracciati l'un l'altro.

«Non bisogna farci veder femmine; disse con uno sforzo supremo Raimondo, e dopo un'ultima stretta, si divise da Leone.»

Questi singhiozzando più che un fanciullo, e non meno di un'uomo, s'allontanò.....

III.

Come finì spezzata, la penna di Raimondo.

L'uomo della legge teneva in mano un pezzo di carta su cui erano notati gli oggetti pignorati a Raimondo e che formavano tutto l'*addobbo* della sua dimora. Suo compito era di riscontrarne l'esistenza prima di procedere all'asporto:

«Una sedia, un tavolino, un sofà; sta bene, disse, tutto è in perfetta regola.

«Un'avanzo di sedia, un tronco di sofà che fa le veci di letto, un tavolino colle gambe zoppicanti — ecco tutta la mia ricchezza, — disse Raimondo in tono atrocemente scherzoso. Potete aggiungere se vi piace, un moccolo di candela senza candelliere, una bottiglia d'inchiostro ch'ebbi la fortuna di acquistare ne' bei tempi per la cospicua somma di 10 centesimi, e una penna, che si è per il troppo uso irruginita. Affemia che Papà Filippo non ne ricaverà dalla vendita tanto che gli basti per comperarsi un mezzo metro di corda da potervisi impiccare, se mai gliene venisse l'inspirazione. Siete del mio avviso, signor usciere?

«*Perfettamente*, *rispose* questi, *sorridendo*, — ma state pur certo, soggiunse, — che una tale inspirazione non gli verrà mai.

«Lo so, riprese Raimondo, continuando con quel suo accento di amarissima ironia — Piuttosto *che sè medesimo*, — *è gli altri che si preferisce* di impiccare, e in fede mia nessun boja di questo mondo ha nel suo genere più ammirabilmente di lui compiuto le sue esecuzioni capitali. Ma chi sarà il nuovo inquilino di questa dimora così piena di ben di dio?

«*Un pittore di decorazioni.*

«Oh egli avrà di che lavorare qui..... E quando vi prenderà possesso?

«Domani mattina stessa.

«Sta bene; non gli darò incomodo alcuno domani, perchè a quell'ora mi avrò proveduto di già un'altro alloggio.... più conveniente, più sicuro.... e sovratutto in via definitiva.

«Niente di meglio, se sarà così.

«Sarà, sarà...

«La mia missione è finita, — disse l'uomo della legge. Soltanto se permettete, — la penna per un momento.

«La mia?... E perchè farne?

«Debbo apporre la mia firma a questo foglio; additando quello che aveva in mano e avvicinandosi in pari tempo al tavolino per prendere la penna di Raimondo.

Ma questi con uno slancio improvviso, e che fece rimaner attonito dalla sorpresa l'usciere, non permise che ei se ne impadronisse.

«La mia penna — disse, — facendola scorrere *tra le dita e guardandola con* inesprimibile *sguardo*: Povera reliquia, sopravvissuta al naufragio; e tu pure dovesti finire in sì bassa guisa...... Ad ispezzarti forse scrivendo su di un foglio, il nome e cognome di un'usciere.... Tu non mi hai è vero procurato la gloria, — e non fu colpa tua.... Innocente strumento delle mie follie, arma fatale per *me che t'ho adoperata*.... mia povera penna, — è te, te sola, che io pure amo ancora.... È il rimorso della tua virtù che ti rende ancor bella agli occhi miei. Fosti la spada di un vinto, non fosti però il pugnale di un sicario.... Non mi desti che che la miseria, l'abbandono, ma non però nei giorni della dura distretta e del digiuno ti chiesi un pane a prezzo di una vergogna o del disonore. Mi sei sacra e ti bacio. Tu non avrai più bottiglie da combattere, non sospirerai più i bei sogni; le morte speranze ti hanno logorato, il disinganno ti ha irruginita, ed ora spezzati fra le mie mani.

Raimondo mandò in frantumi la penna e ricacciò con supremo sforzo una lagrima che gli volea traboccar *dagli occhi*, *contemplando* gli avanzi di quella penna sua sparsi sul pavimento. Indi rivoltosi all'usciere:

«Non dimenticate, disse, la vostra, domani, quando ritornerete!....»

L'uomo della legge che aveva assistito senza comprender nulla di quel che s'era passato nell'animo di Raimondo, a quella scena sorpreso quasi e intontito, uscì fra se borbottando:

«Od è un orgoglioso od è un pazzo; e dire che non ha innanzi a sè altro che il lastrico, che lo attende!

IV.

Il Monologo di un'anima.

Raimondo era finalmente rimasto solo.

Ma la realtà che lo circondava, non gli incuteva più alcun spavento. Egli l'affrontava impavido omai e rassegnato. Non aveva deciso di finirla una volta, di scomparire, e per sempre?

S'appressò alla piccola finestra di quella sua stamberga, e guardò al cielo, come per interrogarlo.

Talvolta l'occhio dell'uomo, a cui tutto perì sulla terra, s'affissa lassù verso il firmamento, in atto di invocare o aspettare consiglio od aita.

La notte era buja; non una stella che riversasse in quell'ora il sorriso della sua luce sulla terra. E da quelle tenebre cieche, alcun conforto poteva scendergli nel cuore. Pareva che anch'esso il cielo, il respingesse, come già gli uomini e il destino, inesorabili entrambi e spietati.

Oh, aver sognato per tutta la vita il pantheon,

sino situato nel Suburbio San Lazzaro N 9 in casa del Sig. Ferdinando Casarsa, un incanto di una partita di vini sani di stravecchi Monfalcone e Prosecco consistente in circa 80 ettolitri.

Il detto incanto verrà aperto alle ore 9 1|2 ant.

Il mercato di Bertiolo. Questo mercato in bovini ed equini, e che va a scadere ogni secondo venerdì del mese, ha preso un notevole incremento.

Infatti ci scrivono che molta roba affluisce sul mercato, ed inoltre molti sono gli acquirenti, specialmente forestieri, che vi intervengono e conchiudono numererosi affari.

Inutile il dire che gli esercizi pubblici di Bertiolo, in tali occasioni, fanno del loro meglio per accontentare gli accorrenti, anche se, come ormai è usuale, si trovano in numero straordinario.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO.

Tassa di famiglia 1890

Facendo seguito al Manifesto Municipale 1 Gennaio p. p. N. 8449, si previene il pubblico che la Commisione Tassatrice ha formato il Ruolo definitivo della Tassa suindicata, e che il Ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà fino a tutto il giorno 31 corrente affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Dalla Residenza municipale, addì 11 marzo 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febbraio 10	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	747	747.6	750.5	751.5
Umid. relat.	91	67	95	97
Stato d. cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento direzione	N	E	E	N
Vento vel. kilom.	2	2	1	2
Term. centig.	1.1	8.6	1.9	4.8

Temperatura { massima 11.7 / minima 2.3
Temperatura minima all'aperto —4.1

IN GIRO PEL MONDO

L'imperatore della China.

Da una corrispondenza da *Tien-tsin* alla *Kölnische Zeitug* si apprende che se in China i sovrani sono dispotici di tutto e di tutti, sono viceversa esposti a tutto, comprese le legnate.

Bisogna sapere, prima di ogni altra cosa, che in China i ladri e gli accattoni costituiscono una specie di casta organizzata, che ha i suoi diritti e i suoi privilegi.

Contro di essi — secondo il loro modo di vedere — non può rivoltarsi e protestare se non chi è derubato; se altri lo ajuta o soltanto vuole impedire un furto non a danno proprio, si espone a terribili vendette.

Bisogna sapere pure che il giovane imperatore della China esce spesso e volentieri solo a passeggiare.

Ora veniamo al fatto.

Pochi giorni fa, durante una di quelle sue passeggiate, egli si accorse che un medicante cercava di rubare la pipa di tasca a un chinese che passava. L'imperatore gli gridò di stare attento, ed il chinese afferrò il ladro e lo scosse ben bene.

Poco dopo l'imperatore andò in una delle tante locande che ci sono nella sua capitale, e sedutosi a una tavola si mise ad ascoltare i discorsi degli avventori, come fa spesso.

Nessuno lo conosce, cosa naturale in una città di circa tre milioni di abitanti dove non si pratica la fotografia e dove le monete non portano l'effigie del sovrano.

Non erano scorsi cinque minuti dacchè l'imperatore in incognito era entrato nella locanda che il padrone di questa venne avvertito che, davanti al suo stabilimento, una trentina di mendicanti chiedevano si consegnasse loro il giovane del quale volevano vendicarsi.

L'oste, che si era accorto che il giovane non era un chinese qualunque, e lo giudicò come figlio di qualche grande mandarino, volle mostrarsi cortese verso di lui, e gli domandò se nel vicinato non aveva amici che lo potessero aiutare.

Intanto egli avrebbe cercato di tenere a bada gli aggressori.

L'imperatore scrisse allora sopra un pezzo di carta, in cifre, un ordine per il governatore del palazzo.

Pochi committi dopo comparve il governatore stesso con la guardia imperiale; i mendicanti furono tutti arrestati.

I più chiassoni, dopo un breve processo, vennero impiccati!...

Gli altri ebbero la bastonatura.

Questo il racconto del giornale tedesco che dà altre notizie sul bizzarro imperatore.

Egli è un giovane intelligente, ma spesso ha meravigliato i suoi sudditi con atti contrari alle consuetudini del paese.

Il popolo non ha fiducia in lui, perchè nei primordi del suo regno sono avvenute troppe disgrazie, come le inondazioni del Fiume Giallo che hanno ridotte alla miseria otto milioni di uomini, l'incendio del Palazzo, che ha distrutto poi venticinque milioni di tesori dello Stato, e la rovina del tempio del Sole!

In China dicono che tutti questi, sono segni che l'imperatore sarà l'ultimo della sua casa.

Condannato a morte a diciotto anni.

La Corte d'assise di Chartres condannò ieri l'altro alla pena di morte un certo Termeau, garzone di parrucchiere, il quale non ha ancora compiuti i diciott'anni.

Costui voleva comperare a tutti i costi un velocipede, e non avendo i quattrini all'uopo, scannò di notte una sua vicina, certa Rogemont, vedova di un istitutore, derubandola di quanto potè trvare in casa.

Termeau — così dice un giornale francese non si direbbe capace d'un atto tanto truce: è un garzoncello piccolo di statura, dalla faccia rosea e paffuta e dallo sguardo dolce e poco intelligente.

La prova dell'amore.

Un sarto di Berlino, volendo esperimentare se la sua fidanzata veramente lo amava, le spedì una lettera col suo portafoglio ed altri piccoli oggetti. In questa lettera stava scritto che quando ella l'avesse ricevuta egli si sarebbe già annegato nel lago di Tegal ed indicava persino il punto preciso di questo. La sua fidanzata, fuori di sè dal dolore, accorse col proprio padre al detto lago, sperando di giungere forse in tempo ad impedire il suicidio. Colà trovarono il bravo sarto ed alcuni suoi amici che mangiavano e bevevano allegramente. Egli spiegò alla sua Elisa ed al di lei padre che era stato uno scherzo per provare se ella lo amasse veramente.

Il padre indignato allora lo prese a schiaffi e conducendo via sua figlia gli proibì di metter più piede in casa sua.

L'impiccagione di tre assassini in America.

Jacob S. Schoop e Thomas, J. Cole — assassini — furono impiccati l'altra settimana sulla stessa forca nel cortile della Moyamensing Prison di Philadelphia Pa, alle 10,04 precise, presenti le autorità a ciò deputate, i *reporters* dei giornali e i membri della giuria.

Tutti e due passarono tranquillamente la notte che precedette il gran salto — tutti e due, dopo aver mangiato con discreto appetito una buona colazione marciarono alla forca con molta sicurezza, freddi, tranquilli, quasi sorridendo alla morte e al suo sinistro provveditore — tutti e due spirarono subito e senza troppo soffrire.

E alla stessa ora, nel carcere di Bellefonte P. vi subiva la stessa sorte William Sely condannato all'estremo supplizio per aver massacrato due povere e inermi donnicciuole.

Prima di andare a morte, mangiò ova pan tostato, tacchino arrosto, dolci e caffè; mentre lo Sheriff Cook leggeva la sentenza con voce tremola egli rideva con cinico e schifoso sogghigno; le parole, che pronunciò sotto la corda furono le seguenti "... arrivederci, buoni amici! lascio questo mondo senza odiare nessuno e senz'essere odiato".

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 10

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.85	94.60
" " 5% god. 1 lugl. 1889	92.15	92.83
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	300.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	290.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi 123
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.40	—.—
Francia	3 —	101.70	101.60	—.—	25.33
Belgio	3 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.37	25.35	25.31	—.—
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2143 4	215 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2147/8	2151/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 10		
Rend. It. 95.32.—	—.—	
Az. mer. —.—	—.—	
Cam. Lon. 25.25.—	—.—	
" Fra. 101.42.—	—.—	
" Berl. 123. 55 —	—.—	

FIRENZE 10		
Rend. Italiana	94	20—
Camb. Londra	25	28 —
" Francia	101	47 —
Az. Ferr. Mer.	688	50.—
" Mobiliare	644	—.—

PARIGI 10		
Rend. Fr. 3%	91	90.—
Rend. 3% per.	88	21.—
Rend. 4½	105	55.—
Rend. Italiana	92	27.—
Cam. su Lond.	25	24 —
Consol. inglese	97	9/16
Obb. ferr. ital.	318	—.—
Cambio ital.	1	1/8.—
Rendita turca	18	32.—
Ban. di Parigi	788	75.—
Ferr. tunisine	489	50.—
Prestito egiz.	473	43.—
Rc. spagn. est.	72	7/8—
Banca sconto	545	—.—
" ottom.	588	87.—
Cred. fond.	1310	—.—
Azioni Suez	2308	25.—

VIENNA 10		
Mobiliare	315	85.—
Lombarde	134	25.—
Austriache	223	50.—
Banca Naz.	9.15	—.—
Napol. d'oro	9	48.—
Cam. su Parigi	47	82.—
" su Londra	110	60.—
Ren. Austriaca	88	45.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 10		
Mobiliare	—	—.—
Austriache	96	40.—
Lombarde	58	20.—
Rend. italiana	92	60.—

LONDRA 10		
Inglese	97	7/16
Italiano	92	3/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 87.95
Id. Id. (arg.) 88.—
Id. Id. (oro) 110,05
Londra 11,93 *Nap.* 943

PARIGI 11

Chiusura della sera Ital. 92,42
Marchi 124,80

MILANO 11

Rendita ital. 94,85 sera 94,32
Napoleoni d'oro 20.25.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

5 PREMI

che complessivamente rappresentano la somma di

Lire 1,450,000 Lire

si possono vincere facendo subito acquisto di un gruppo di **CINQUE OBBLIGAZIONI** del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa Riordinato con Decreto Reale 1 luglio 1888.

In virtù del riordinamento le sorti di questo Prestito sono assicurate per tutta la sua durata, avendo la Banca Nazionale Italiana depositato e vincolato, a questo solo ed unico scopo, presso la Regia Cassa di Depositi e Prestiti tanti titoli a debito dello Stato, che è quanto dire **garantiti in modo assoluto dallo Stato**, quanti ne occorrono per produrre annualmente coi soli interessi la somma necessaria per estinguere tutte le Obbligazioni da sorteggiarsi con premio o con rimborso.

Nel corrente anno 1890 avranno luogo quattro Estrazioni, 31 Marzo, 30 Giugno, 30 Settembre, 31 Dicembre
nelle quali verranno PREMIATE o rimborsate **22322** Obbligazioni.

I Premi sono da Lire 400,000 - 300,000 - 250,000 - 200,000 - 50,000 - 30,000 ecc. - e importano, rimborsi compreso

L. 31,208,100

Una sola obbligazione può vincere L. **400,000**
Due obbligazioni possono vincere L. **700,000**
Tre obbligazioni possono vincere L. **950,000**
Quattro obbligazioni possono vincere L. **1,200,000**
Cinque obbligazioni possono vincere L. **1,450,000**

I premi sono esigibili presso la **Banca Nazionale nel Regno d'Italia** la quale è pure l'amministratrice del Prestito.
Le Obbligazioni originali definitive che concorrono, fino a tanto che non vengono estratte con premio o con rimborso, a tutte le estrazioni

Costano L. 12.50 ognuna

e si vendono presso tutte le Sedi, Succursali e Corrispondenti della Banca Nazionale Italiana.
Sono pure incaricati della vendita i Signori **Fratelli CASARETO di Francesco** in **Genova** — Il Sig. **OTTO PFEIFFER** in **Milano** e tutti i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

PROGRAMMA GRATIS

JACOPO GONANO

CONDUTTORE DELLA

PREMIATA FONDERIA DI GHISA ED OFFICINA MECCANICA

GIO. BATTA DE POLI

— UDINE —

FONDERIA	**OFFICINA**
Tubi — Candelabri — Colonne — Bracciali — Ornati per ringhiere e cancelli — Padiglioni — Articoli da fabbricati — Da giardino — Per l'agricoltura.	Motori a vapore ed idraulici — Caldaie a vapore — Trasmissioni — Puleggie — Ingranaggi — Torchi da vino e da paste — Pompe di qualunque genere.
Caldaie di ghisa per polenta e da bucato — Piastre per cucine economiche — Fornelli fissi e portatili.	Ponti — Tettoie — Parapetti e Ringhiere in ferro
Getti di qualunque sorte tanto in ghisa che in bronzo verso modelli, disegni e indicazioni.	Impianti industriali — Filande.
	Riparazioni di qualunque genere.
	Massima cura nella esecuzione dei lavori e prezzi modici.

GUARIRE

RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** le suddette malattie (Blennorragia, catarri uretrali, restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4, alla Farmacia *A. Tenca* successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico, Via Spadari N 15, Milano, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del **prof. Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne. 48

Rivenditori: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, Via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PIETRO MARCHESI Liquidatore PIETRO BARBARO

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Egregio Signore,

Mi faccio dovere portare a conoscenza della della S. V. che in seguito a Contratto privato in data 14 dicembre 1889 n. 29315–18317 Rogiti dott. Someda la Ditta MARCHESI & C° si sciolse e ne restai unico proprietario continuando da solo la Liquidazione della Sartoria filiale del signor PIETRO BARBARO qui in Udine, sotto la nuova Ditta:

PIETRO MARCHESI

LIQUIDATORE PIETRO BARBARO

Ho l'onore inoltre d'avvertire la S. V. che assunsi quale *Tagliatore* il signor VITTORIO BERTAZZI, persona distinta e raccomandabilissima per capacità ed intelligenza tali da soddisfare qualsiasi esigenza. Sicuro della benevolenza largitami dalla S. V. sarò puntuale e preciso in ogni ordine che avrò l'onore di ricevere.

Con la massima stima e considerazione

Devotissimo Servitore
PIETRO MARCHESI

Udine, 1890 — Tip. M[illegible] Bardusco